

pag. 3

Schizzo preparatorio di Mies Van der Rohe

ABC presenta

IL PADIGLIONE BARCELLONA A BOLOGNA



Mies van der Rohe in un ritratto-caricatura di Ruegenberg

Una storia di disegni da Mies van der Rohe a Ruegenberg

Nota per la costruzione del Padiglione di Barcellona
Mario Ciammitti

Nel 1981, Giorgio Trebbi, fondatore e direttore del Centro Internazionale di studi, ricerca e documentazione dell'abitare OIKOS, che aveva già ricostruito a Bologna nel 1975 il padiglione "Espirit Nouveau" di Le Corbusier, prodotto a Parigi nel 1925, mi ha incaricato di ricercare i documenti necessari per una possibile ricostruzione del Padiglione 'Barcelona' a Bologna.

Dopo il primo contatto con l'Archivio Bauhaus e soprattutto con Hans Maria Wingler, custode dell'Archivio e membro del Comitato di Garanti di OIKOS, sono andato a Berlino diverse volte per verificare con le varie librerie della città (soprattutto con la Preussischen Besitz Kultur), la documentazione a partire dal momento della costruzione del Padiglione.

I documenti originali, che avrebbero dovuto essere conservati in un capannone della DDR, non esistevano nella realtà. Wingler mi ha offerto alcune fotografie e alcune copie di schizzi di Mies e del suo collaboratore Sergius Ruegenberg, che vedete esposti nella mostra. I giornali, le pubblicazioni e gli articoli di documentazione elaborata, scritti dopo la demolizione del Padiglione era estremamente abbondante, ma molto spesso piuttosto contraddittorie.

pag. 4 Ho letto moltissimi documenti, ma quasi nessuno era veramente utile per un eventuale ricostruzione. Quando finalmente Wingler (durante il mio terzo viaggio a Berlino), mi ha messo in contatto con Ruegenberg (di cui avevo letto un articolo particolare sulla formazione culturale e la personalità di Mies van der Rohe), le cose sono cambiate immediatamente.

Ruegenberg mi ha invitato a fargli visita a casa sua e mi ricordo quel giorno come uno dei più commoventi della mia vita!

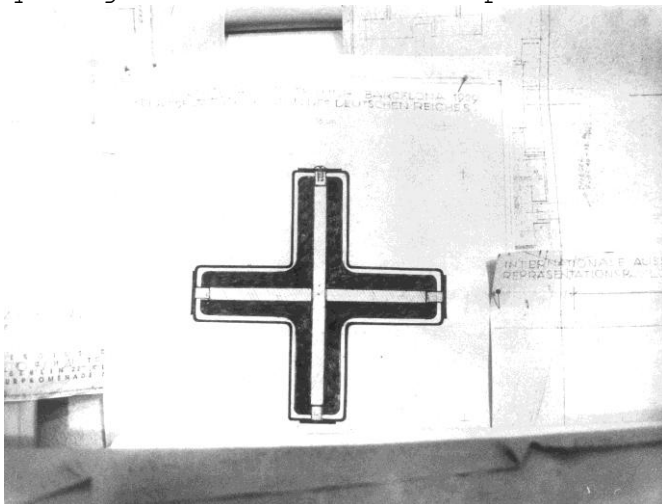


Fig.1

Le pareti dell' ingresso, del soggiorno e dello studio della casa (molto poco miesiani, e invece chiaramente legati all'architettura organica e quella che oggi chiameremmo bioarchitettura) erano stati letteralmente ricoperti di disegni esecutivi e costruttivi del padiglione "Barcelona" (come si vede da alcune foto , per es. quella del pilastro in figura 1, dove si vedono anche che tutti

gli spilli necessari a fissare i disegni di Ruegenberg sul muro!). Ho trascorso tutto il giorno con lui e sono tornato il giorno successivo.

Lui mi ha permesso di fotografare tutti i suoi disegni, ridisegnati a memoria dopo la guerra perché gli archivi Mies erano andati persi sotto i bombardamenti; solo lui, che aveva seguito i lavori del Padiglione di Barcellona, avrebbe potuto essere in grado di ridisegnare una costruzione così ricca di dettagli. Mi ha detto quasi tutto quello che ho scritto e registrato nel libretto *Il Padiglione di "Barcelona"* (1929) di Ludwig Mies van der Rohe, edito da OIKOS nel 1983 in occasione di una mostra sul Padiglione al SAIE da me curata.



pag. 5

Mi ha permesso di rivedere, in due giorni, tutta la storia dell'architettura moderna attraverso la sua vita di studio al fianco di Mies, mi ha parlato delle sue passioni, dei dubbi e delle divergenze di opinioni tra Mies e Ruegenberg, tra Mies e Lilly Reich, in merito allo sviluppo non solo relativi al Padiglione, ma anche alla villa Tugendhat, alla sedia "Barcelona", alla costruzione di Mies al Weissenhof Siedlung di Stoccarda, di cui Ruegenberg disegnò il prospetto per centinaia di volte per trovare il giusto equilibrio della facciata.

Mi descrisse l'uomo Mies, consapevole dell'importanza del suo ruolo di Maestro e con tutti i suoi "difetti caratteriali".

Ruegenberg aveva già più di 80 anni, quando io l'ho incontrato, ma aveva ancora tanta voglia di agire ed era entusiasta all'idea di ricostruire il padiglione di Bologna.

Mi mostrò due lettere di Mies (all.1,2)

MIES VAN DER ROHE - BERLIN W35 - AM KARLSBAD 24 - FERNRUF B2 LÜTZOW 9607

Zeugnis

Herr Sergius Ruegenberg

war vom Nov. 1925 bis einschliessl. Juli 1926 in meinem Büro als Architekt beschäftigt und bearbeitete während dieser Zeit u. a. die Projektierung einer Wohnhaus-Biedung für die Stadt Berlin;

vom Sept. 1928 bis einschliessl. 1929 war Herr Ruegenberg mit Entwurfs- und Durchführungsarbeiten für den Repräsentationspavillon des Deutschen Reichs in Barcelona beschäftigt und hat auch die Ausführung desselben in Barcelona überwacht;

von Juli 1926 bis Februar 1931 arbeitete Herr Ruegenberg in meinem Büro an Entwurfs- und Arbeitszeichnungen für ein grosses Wohnhaus in Braun sowie für eine Fabrikanlage in Krefeld und ferner an folgenden engeren Wettbewerben mit:

für ein Geschäftshaus am Friedrichshagen in Berlin,
für die Umgestaltung des Alexanderplatzes in Berlin,
für ein Bank- und Geschäftsgesäude in Stuttgart,
für den Umbau der Neuen Weiche in Berlin zu einer Gedächtnisstätte für die Gefallenen des Weltkrieges und
für ein Golfhaus in Krefeld.

Herr Ruegenberg ist ein befähigter Architekt und hat eine grosse zeichnerische Begabung.

Der Austritt des Herrn Ruegenberg erfolgt auf Grund organisatorischer Veränderungen in meinem Büro.

L. van der Rohe

MIES VAN DER ROHE

ARCHITECT 1616 - 170 EAST WING ST. - CHICAGO 9, ILLINOIS - PHONE WHITEHALL 3-0684

Chicago
15. Jan. 60

Herrn: Sergius Ruegenberg
Säckerdamm 97
Berlin-Charlottenburg 5
Germany

Lieber Ruegenberg,

Ich erhielt wieder eine Anfrage von Barcelona bezüglich des Pavillons. Es scheint, dass man ernsthaft daran denkt ihn wieder aufzubauen.

Sie schreiben mir vor einiger Zeit, dass Sie einen vollen Satz der Arbeitszeichnungen besitzen. Ich möchte Sie bitten mir dieselben fuer eine kurze Zeit zu ueberlassen.

Denn es wirklich zu einem Wiederaufbau kommt, werde ich alles dazun setzen, dass Sie die wertliche Bauleitung erhalten.

Mit vielen Gruesen,

Mies van der Rohe
Mies van der Rohe

Il primo è un certificato di Mies che attesta a Ruegenberg la sua partecipazione attiva alla costruzione del Padiglione di Barcellona e ad altri progetti importanti; il secondo è una lettera del 1960 a cui Mies chiede Ruegenberg i disegni del padiglione e gli assicura che se sarebbe stato ricostruito, lo avrebbe proposto come direttore dei lavori.

pag. 6

Bauhaus-Archiv
Museum für Gestaltung

Klingelhöferstraße 13-14
1000 Berlin 30
Tel.: 261 16 18

Der Barcelona-Pavillon
von Ludwig Mies van der Rohe

Ausstellung 6. Mai - 20. Juli 1980

Die Konstruktionszeichnungen

Die originalen Konstruktionszeichnungen zum Barcelona-Pavillon wurden nach den Intentionen von Ludwig Mies van der Rohe in dessen Entwurfsbüro von einem Angestellten, dem Architekten Sergius Ruegenberg, ausgeführt.

Ruegenberg hat die Konstruktionszeichnungen aus dem Jahre 1929 später zu rekonstruieren versucht. Obwohl nicht in allen Teilen unangefochten, ist der Versuch wichtig und aufschlußreich, weil er zur Klärung einiger Probleme beizutragen vermag:

In der Realisierung blieb der Barcelona-Pavillon, bei dem es sich ja um einen Ausstellungsbau handelte, technisch und materiell hinter den Idealvorstellungen von Mies van der Rohe zurück. Da der Pavillon nach wenigen Monaten wieder abgetragen werden sollte, mußte in praxi auf allzu kostspielige technische Perfektion verzichtet werden. Die späteren Veröffentlichungen zeigen den Pavillon indessen so, wie Mies van der Rohe ihn mit Anspruch auf Dauerhaftigkeit errichtet haben würde.

Die Rekonstruktionen von Ruegenberg kommen der 1929 de facto ausgeführten Konstruktion jedoch zumindest sehr nah.

Dreißig Lichtpausen Ruegenbergs konnten 1979 mit Hilfe der Firma Tecta für das Bauhaus-Archiv erworben werden.

Tecta
HMW

E' anche presente nella mostra un foglio dattiloscritto dell' Archivio del Bauhaus in cui Wingler parla dei disegni Ruegenberg: da questo foglio si possono dedurre i motivi per cui la critica è così severa nei confronti dei disegni di Ruegenberg. Per la critica c'erano alcuni dettagli in più ed erano indicati nei

disegni di Ruegenberg particolari che avrebbero dovuto essere trascurati per non inficiare il mito del Padiglione che si reggeva su poche foto pubblicate in bianco e nero sia riprese durante il cantiere, sia a Padiglione costruito.

Io volutamente non parlerò oggi di questi dettagli perchè sono del parere che non ci sia nulla di scandaloso in un edificio che si sapeva che avrebbe dovuto rimanere in piedi solo per 4 mesi.

Se siete interessati e curiosi potete cercare voi quel che manca e quello che c'è in più nei disegni esposti rispetto al padiglione realizzato!

Trebbi, direttore di OIKOS al momento della ricerca, è stato convinto, forse anche per la mia insistenza sulla validità assoluta dei disegni di Ruegenberg e gli promise, come Mies, di coinvolgerlo direttamente come consulente alla Direzione dei lavori nel caso una ricostruzione a Bologna.

Così, dopo lunga trattativa, e più per motivi di amicizia e simpatia tra me e Ruegenberg e la sua signora ho ottenuto ventiquattro dei trenta disegni di Ruegenberg, che ho tenuto gelosamente nel mio archivio e che ci hanno permesso di ridisegnare la nostra proposta per una possibile ricostruzione di Bologna del Padiglione "Barcelona 1929".



Nella locandina di questa mostra abbiamo scelto un particolare del disegno n.27 di S.Ruegenberg, che rappresenta il pilastro realizzato nella costruzione del Padiglione originario di Barcellona. Notiamo due viti fissate su tasselli di legno posti tra l'angolo del pilastro. In una nota in basso a sinistra, leggiamo che i pilastri sono nichelati (vernicket) e non cromati. C'è nella mostra un altro disegno di pilastro non realizzato nel Padiglione di Barcellona ma nella successiva Villa Tugendhat, dove Ruegenberg non disegna le viti per fissare le piattine nichelate che fissano le bandinelle che ricoprono la struttura dei pilastri.

Nei due disegni, si dice che la dimensione totale di ogni lato è di soli 18 cm e lo spessore di ciascun braccio della croce è 3.2 cm! Era davvero un pilastro molto sottile rispetto allo spessore delle pareti, tutti i 16 cm.

Ruegenberg presentò le due soluzioni a Mies che scelse la prima di cui poi constatò il difetto dopo la costruzione. Mies stesso faceva tesoro degli errori e dei difetti per migliorare nel tempo i suoi dettagli.

Questa puntigliosa ricerca del dettaglio perfetto è una caratteristica di Mies ed è servita moltissimo a me nella mia vita professionale.

La nostra proposta di ricostruzione, che non viene presentata in questa mostra avrebbe fatto tesoro di tutti i miglioramenti tecnologici apportati da Mies stesso nei suoi dettagli in altre costruzioni, sicuri come siamo che Mies stesso li avrebbe corretti se avesse dovuto ricostruire un edificio duraturo.

Ogni progettista incaricato di svolgere il tema della ricostruzione fedele di un originale deve cercare di rimanere fedele ai principi che l'autore ha voluto fissare nell'opera originale, ma ne fa comunque una reinterpretazione con il rischio di scandalizzare la critica.

E' quanto è avvenuto anche a Barcellona nel Padiglione che a ben diritto è stato ricostruito lì nel 1986 e che certamente non vogliamo ricostruire anche a Bologna.

SEMPLICITA' LEGGEREZZA, TRASPARENZA

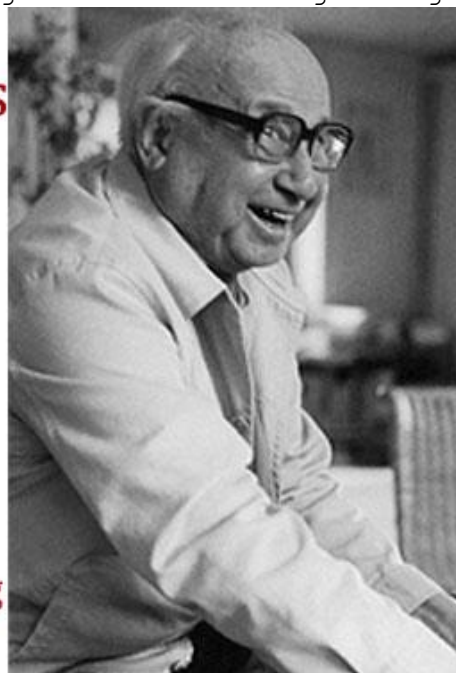
Questi erano i concetti semplici che Mies voleva trasmettere come principi con cui la Germania voleva ripresentarsi al mondo dopo la disfatta nella prima guerra mondiale e malgrado le crisi sociali ed economiche, cause ed effetto della grande crisi iniziata in America proprio nel '29.

Ma parliamo di Sergius Ruegenberg. pag. 9



co-designers

Lilly Reich
&
Sergius Ruegenberg



Nella foto: Lilly Reich ai tempi del Bauhaus e Sergius Ruegenberg negli anni 80. Quando l'ho conosciuto io nel 79-80 aveva 76-77 anni ed era ancora un uomo nel pieno delle forze. Il suo aspetto è quello della foto. Persona estremamente simpatica e affabile, insieme a sua moglie.

Alcune mostre fatte in Germania sulle sue opere a partire dal 2000 lo hanno rivalutato come **la mano destra di Mies van der Rohe e il suo uomo ombra.**

Colui che disegnò la sedia Weissenhof e insieme a Lilly Reiche



e a Mies che corresse i loro disegni, la



pag. 10

poltrona Barcelona e i mobili prodotti da Knoll che oggi abbiamo il piacere di vedere qui.



Sulla poltrona Barcelona Mies diede incarico a Mies di disegnarla in 3 giorni perchè doveva presentarla alla Tecta (la ditta che la

produrrà) e ai responsabili del Terzo Reich che gli avevano commissionato il padiglione. Il nodo era già stato messo a punto per progettare lo sgabello e si decise di utilizzarlo.

Ci furono profonde discussioni tra Ruegenberg e Lilly Reich, decisi per uno schienale a S, cioè con un "poggia reni" e Mies che voleva un disegno semplice, una virgola, uno "Swung" incurante del fatto che la poltrona sarebbe stata meno comoda.

Si voleva fare un trono per il re di Spagna Alfonso XIII, che avrebbe inaugurato il padiglione firmando per primo il libro dei visitatori, ma forse sarebbe rimasto in piedi e non si sarebbe neanche seduto su quel trono.

Mi piace terminare con questa immagine di panchina che ricorda gli schizzi di Ruegenberg per la poltrona Barcelona e che nella città catalana è diventata una panchina ingentilita da doghe di legno nella passeggiata sul lungomare



pag. 11

Mario Ciammitti, ingegnere progettista

Sede legale: Via Pietralata, 51 40122 Bologna

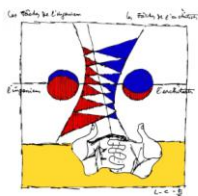
Sedi operative: Via del Pratello, 85 40122 Bologna

Piazzetta di Porta Bazzano 11, 67100 L'Aquila

Tel. 051/6492955 fax. 051/6492955 cell. 335 6487891

ingmariociammitti@gmail.com

www.studiociammitti.it



Mario Ciammitti